Kuka o Batani / Casa della Batana

Un piccolo ecomuseo ad uso quotidiano



L'ecomuseo «Casa della batana», inaugurato ufficialmente nel settembre del 2004, è dedicato all'omonima barca ed agli abitanti del posto che l'hanno scelta come proprio simbolo. La batana è l'imbarcazione tradizionale maggiormente diffusa a Rovigno, cittadina di circa 13.000 abitanti sulla costa occidentale dell'Istria, la penisola più settentrionale della Croazia. Questa barca rispecchia la continuità materiale e immateriale del patrimonio marittimo e peschereccio del luogo, ma anche la vita quotidiana degli abitanti. L'ecomuseo, di conseguenza, aveva il dovere di presentare la batana, da un lato come soggetto tangibile della tradizione marinara e, dall'altro, come elemento di unione quotidiana tra persone di etnie diverse, cioè tra la componente italiana, oggi minoritaria, e quella croata, maggioritaria. Inoltre, l'ecomuseo aveva anche l'importante compito di valorizzare la batana, presentandola come un rilevante anello della catena che collega la comunità rovignese alla grande famiglia delle imbarcazioni tradizionali dell'Adriatico e del Mediterraneo, nonché alle diverse società umane che le hanno create.

Dragana Lucija Ratkovic

Autrice della mostra permanente
e responsabile dell'eco museo



■ PERCHÉ PROPRIO UN ECOMUSEO?

La forma più idonea per realizzare la missione ed i fini specifici di questo progetto museologico è stata identificata proprio nell'ecomuseo. Georges Henri Rivière, nel lontano 1976, aveva definito l'ecomuseo con una negazione: «L'ecomuseo non è come gli altri musei!»[1] In effetti, l'ecomuseo interpreta integralmente l'identità di una determinata comunità e la presenta rendendo riconoscibili i suoi aspetti più variegati, collegando, in un determinato momento del presente, il suo passato con la visione del futuro. Futuro che inevitabilmente si basa sulla coscienza dei propri valori, riconosciuti come tali, e sulla continuità. L'ecomuseo è un soggetto vivo, interdisciplinare, che mostra l'uomo nello spazio e nel tempo, inserito nel suo ambiente naturale e culturale, che invita contemporaneamente tutta la popolazione di una determinata comunità a partecipare al suo sviluppo...

Le caratteristiche di un ecomuseo, come le ha sintetizzate il museologo croato Tomislav Šola, sono quelle di presentare l'identità complessiva di una comunità, di diffondere e collegare le sue «diramazioni» sul territorio d'insediamento e infine di «sprofessionalizzare» e «disistituzionalizzare» il museo, tramite l'inclusione attiva dei membri della comunità nella creazione e nella realizzazione dei programmi, coscienti che questi accadono ora, nel presente e che ciò significa, inoltre, un reale impegno sociale all'interno della comunità.[2]

■ UBICAZIONE E STRUTTURA DELL'ECOMUSEO

La stessa ubicazione della «Casa della batana» dimostra la sua integrazione nella vita quotidiana della comunità rovignese. L'ecomuseo occupa due piani di un tipico edificio rovignese di fine Seicento, sorto sulla riva del nucleo storico della penisola. In questa casa per secoli sono vissute famiglie di marinai, artigiani e proprietari di batane.







Ancor oggi al piano superiore risiede una famiglia. Gli interni del museo si estendono su uno spazio di un centinaio di metri quadrati, mentre la scenografica piazza, tra la casa della batana ed il principale molo cittadino, è utilizzata per presentare i programmi del museo, sia sulla terraferma che sul mare.

Oltre all'edificio principale dell'ecomuseo, al cui interno è allestita la mostra permanente, dal 2006 fa parte del complesso anche lo spaccio «Matika», l'unica tipica cantina di pescatori che conserva il proprio aspetto originario, situato sulla riva opposta della città vecchia. Assieme alla batana ed al *bitinàde*, il caratteristico canto dei pescatori autoctoni, lo *spàcio* è un'altra particolarità di Rovigno. Un tempo era la rivendita del vino sfuso, ma anche il luogo dove si stava in compagnia, si mangiava e si cantava. Dopo la notte trascorsa in mare, i pescatori vi si recavano regolarmente per bere il quarto di vino, mangiare un paio di pesci ai ferri, scambiare quattro chiacchiere e commentare i principali avvenimenti. Qui si giocava a carte – a briscola e tressette – ed alla morra, oppure s'intonava qualche *bitinàda*. Negli ambienti dello *spàcio* l'eco museo cerca di far rivivere queste antiche atmosfere, offrendo ai gruppi organizzati l'opportunità di assaggiare i vini ed i cibi locali, di partecipare al laboratorio delle vecchie arti e mestieri, oppure di ascoltare l'esibizione dei *bitinàdori* locali.

■ LA MOSTRA PERMANENTE

La gente del posto, assieme a un'équipe esterna, composta da esperti di museo, restauratori, artisti e designer, ha formato la «massa critica» per realizzare la mostra permanente, basata appieno sui conoscitori ancora viventi della tradizione locale. È stata portata a termine in meno di due anni e vi hanno preso parte un'ottantina di persone (carpentieri, maestri d'ascia, calafati, pescatori con le proprie famiglie, ricercatori e storici locali, musicisti e cantanti, cuochi, modellisti, proprietari di batane, donatori, volontari ed entusiasti...).

La mostra permanente è concepita come un progetto multimediale: brevi e sintetici testi sono accompagnati da svariati contenuti che permettono di visualizzare la batana (oggetti d'uso, disegni, fotografie d'archivio e contemporanee, filmati, diapositive e pezzi d'esposizione interattivi). Le nuove tecnologie (macchine fotografiche digitali e computer) sono state usate per documentare l'arte tradizionale dei costruttori di barche. In quindici minuti di proiezione è stato condensato l'intero procedimento di costruzione della batana che, in genere, dura due mesi.

Grazie agli strumenti interattivi, i visitatori possono scegliere da soli il livello delle informazioni che desiderano acquisire, seguendo, nel frattempo, il dialogo tra i protagonisti nella tipica parlata rovignese, che sempre più raramente si sente tra le vie della città. Il percorso dei visitatori è accompagnato in sottofondo dal suono delle *bitinàde*, i canti tradizionali dei pescatori locali, mentre la mostra comunica con loro in tre lingue: rovignese, croato e italiano, ma anche in inglese e tedesco, mediante i depliant gratuiti.

■ PROGRAMMI ANNUALI

Con la stessa ponderazione con cui è stata realizzata la mostra permanente, la «Casa della batana» adempie alla propria missione anche con vari programmi annuali. Tutta una serie di innovativi progetti educativi, editoriali e musicali concepiti allo scopo di avvicinare la tradizione della batana agli abitanti del luogo e di arricchire l'offerta del turismo culturale.

Il programma estivo di maggior attrattiva è la costruzione della batana sulla piazza antistante la sede del mu-

seo, che ha coinvolto finora, durante una trentina di serate, oltre diecimila visitatori e curiosi. *Fiamita*, la prima batana costruita ex novo nel settembre del 2005, accompagnata da una numerosa comitiva di rovignesi, ha partecipato, assieme alla propria sorella adriatica, la gaeta falca di Lissa (Vis), alla regata storica di Venezia. L'anno seguente, allo stesso modo, è stata costruita la batana *Calsanta*, che ha partecipato alla regata veneziana «Vela al terzo», organizzata dall'omonima associazione lagunare con la quale l'eco museo mantiene una stretta collaborazione, al fine di promuovere la tradizione della vela al terzo, una volta principale mezzo di propulsione delle barche. Tutte le batane costruite nell'ambito dei progetti del museo sono poi date in uso ai pescatori locali che, in cambio, s'impegnano a prendere parte ai programmi comuni promossi dall'ente durante l'anno.

L'ecomuseo, in collaborazione con la locale società velica «Maestral» e con l'associazione veneziana «Vela al terzo», ha organizzato nel giugno 2006 la «Prima regata rovignese di barche tradizionali con vele al terzo e latine». La manifestazione avrà cadenza annuale ed alla stessa potranno partecipare le imbarcazioni tradizionali che come mezzo di propulsione usano la vela al terzo. Negli ultimi trent'anni le vele sono praticamente scomparse dalle batane, in seguito all'introduzione dei motori fuoribordo, cosicché il modo di costruzione e di decorazione delle stesse, nonché le tecniche di navigazione, sembravano destinate a cadere nel dimenticatoio. Questa regata è importante proprio perché reintroduce l'uso della vela al terzo a Rovigno, diventando allo stesso tempo un'ulteriore attrattiva turistica di una città già di per sé attraente.

GESTIONE DEL MUSEO

La «Casa della batana» ha introdotto anche delle importanti novità nella prassi di gestione ed organizzazione dei musei. L'ecomuseo sarà ancora per un breve periodo una succursale del Museo civico della Città di Rovigno, mentre nel prossimo futuro verrà affidato ad un'associazione non governativa, tramite la quale i collaboratori ed i creatori del progetto potranno partecipare con maggiore immediatezza alla gestione ed all'attività. L'amministrazione specializzata dei programmi culturali annuali e della raccolta di fondi è affidata all'impresa *Muze s.r.l.*, società per il management culturale e le pubbliche relazioni.

I costi di manutenzione della sede vengono coperti dai ricavi dell'affitto del negozio di souvenir, mentre le spese per la realizzazione dei programmi vengono sostenute al 60 per cento circa dal comune di Rovigno, mentre il restante è frutto di donazioni di soggetti pubblici e privati, alle quali si accede tramite concorso.

COLLABORAZIONE CULTURALE INTERNAZIONALE

Finora la «Casa della batana» è stata presentata a più riprese alla comunità museale internazionale. Nel 2004 era presente a «The Best in Heritage – Heritology» a Ragusa (Dubrovnik), l'anno seguente al simposio «Maritime Heritage 2005» a Barcellona, mentre nel 2006 a «The Best in Heritage Excellence Club», EXPONATEC di Colonia, dove la responsabile del museo è stata premiata per la miglior presentazione.

Dal 2005 l'ecomuseo fa parte dell'Associazione dei musei di marineria del Mediterraneo (AMMM) e lo stesso anno ha presentato la sua attività al convegno dell'organizzazione, svoltosi a Malta. Quest'anno la Casa della batana è l'unico rappresentante della Croazia entrato a far parte della ristretta cerchia di candidati per il premio EMYA 2007, assegnato dall'associazione dei Musei d'Europa.

Indirizzo
Kuça o batani / Casa della batana
Riva P. Budicin 2
52 210 Rovinj – Rovigno / Hrvatska – Croazia
www.batana.org / batana@rv-batana.htnet.hr

NOTES

1 http://www.ecomusee-creusot-montceau.fr/rubrique.php3?id_rubrique=39

2 OLA, T. *Saggio sui musei e teoria dei musei in base al museo di cibernetica*. Zagreb, 2003.